

SANITÀ IN CARCERE ▶ A ROMA UN DIBATTITO TRA CLINICI E ISTITUZIONI PER AFFRONTARE LE CRITICITÀ

SIMSPe: dalla pandemia occorre ripensare un'organizzazione del sistema penitenziario più omogenea

Le difficoltà relative alla tutela del diritto alla salute nei detenuti sono aumentate con il DPCM del 2008

La SIMSPe - Società Italiana di Medicina e Sanità nei Penitenziari si confronta da anni con un sistema quale quello penitenziario italiano estremamente complesso, in cui ogni anno transitano oltre 100mila persone, alle quali deve essere costituzionalmente garantito il diritto inalienabile alla salute. Questo obiettivo già non semplice si è ulteriormente complicato a seguito del DPCM 1/4/2008, che ha trasferito questa competenza al Servizio Sanitario Nazionale, generando un sistema disomogeneo, reso ancor più intricato dal riferimento a due dicasteri, Giustizia e Salute. Le difficoltà emerse in questi anni si sono palesate con estremo vigore durante i mesi di pandemia, che hanno messo a nudo i limiti di questa organizzazione e hanno posto come sempre più urgente un intervento legislativo sul tema. La questione sarà affrontata dal Tavolo Tecnico Istituzionale e Interdisciplinare "Sanità Penitenziaria. Quale futuro?", organizzato con il contributo non condizionato di Gilead Sciences il 30 settembre in apertura del Congresso SIMSPe presso l'Hotel dei Congressi a Roma. Ai saluti introduttivi dell'On. Anna Macina - Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia e del Sen. Pierpaolo Sileri - Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, seguirà una tavola rotonda moderata dal giornalista scientifico Daniel Della Seta, con ospiti il Sen. Ettore Licheri - Presidente Gruppo Parlamentare M5S Senato della Repubblica; l'On. Jacopo Morrone - II Commissione Camera dei Deputati, già Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia; il Vicepresidente della Delegazione Italiana Consiglio d'Europa Sen. Manuel Ve-

scovi; Daniela De Robert - Autorità Nazionale Garante dei diritti delle Persone Private della Libertà; il Prof. Massimo Andreoni - Direttore Scientifico SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali; il Prof. Sergio Babudieri - Direttore Scientifico SIMSPe; Luciano Lucania - Presidente SIMSPe.

“Fortunatamente, il Covid non ha prodotto i danni inizialmente temuti - evidenzia Luciano Lucania. - Tuttavia, l'importante penetrazione del virus in alcuni Istituti e la quasi totale assenza in altri dimostra chiaramente la mancanza di linee organizzative minimamente omogenee nel sistema. Non è facile far coesistere nello stesso ambiente l'azione di due amministrazioni così profondamente differenti come quelle riconducibili ai Ministeri di Giustizia e Salute. Troppo spesso si finisce per lasciare l'organizzazione dei 190 Istituti Penitenziari italiani alla buona volontà di chi vi opera. Il messaggio lanciato da SIMSPe riguarda la necessità di favorire il dialogo tra le due Amministrazioni, possibilmente mediante una Legge quadro con cui tracciare i contorni organizzativi della Sanità Penitenziaria in modo omogeneo”.

“Il carcere è un ambiente complesso su cui hanno competenza due dicasteri diversi, Giustizia e Salute, per tutelare un doppio interesse - evidenzia il Prof. Sergio Babudieri. - Queste amministrazioni non sono coordinate: la nostra richiesta è che inizino a collaborare e che vi siano presupposti normativi che consentano di affrontare in maniera dettagliata tutti gli aspetti organizzativi negli istituti penitenziari”.



Superficie 98 %